

Corte di Cassazione del Regno

Ricorso

di

Vinci Mariannina

contro

Immè Sebastiano

21 marzo 1930 -

Accolta il 2° mezzo del ricorso -

57, 30

L'AVV. CAV. DI GR. CROCE C. G. CLAVARINO

PRESIDENTE

DELLA COMMISSIONE REALE

PER L'ORDINE DEI PROCURATORI DI ROMA

*con ingegneri
et artigiani*



*Av. Imone Provenzano
Piazza della Libertà 4
Studio Bonomi
Roma*

Roma, 9 Gennaio 1930

Caro PROVENZANO,

Ella ricorda certo che partendo da Roma, molti mesi fa, mi chiese il favore di ricevere qualche lettera a Lei diretta da persone a cui Ella non poteva ancora dare il suo nuovo indirizzo. Io non ho frap-
posto ostacolo al suo desiderio, così come ho fatto anche di recente per la lettera e il telegramma relativi al controricorso di Sebastia-
no Immè.

Ma ora ricevo alcuni biglietti di augurio a Lei diretti con la chiara dicitura Studio Bonomi - Piazza Libertà 4. Sono dell'avv. Cla-
varino e di S.E. Orlando i quali hanno risposto ad un biglietto da vi-
sita suo, dove è stampato a sinistra : "Roma Studio di S.E. Ivano Bonomi, Piazza Libertà 4 - Tel. 21-321" e a destra : "Pubblicista iscritto Albo professionale Sind. Reg. Fascista Giornalisti - Circolo Stampa - Roma"

Ciò mi spiace molto perchè mi pone in condizione di far credere che ho due studi di avvocato l'uno in Corso Umberto e l'altro in Pia-
zza della Libertà, in pieno contrasto con la verità e con documento del-
la serietà professionale.

La prego pertanto di voler togliere dal suo biglietto da visita l'indicazione che Ella ha posto, e di far in modo, che la Commissione Rea-
le degli avvocati di Roma, a cui mi consta, Ella ha dato il mio indiriz-
zo, non ritenga l'esistenza di un mio secondo Studio, con le successive
conseguenze fiscali che sarebbero inevitabili.

Con i migliori saluti

Dev/mo

FERDINANDO COLUCCI
AVVOCATO
ROMA (4) - VIA DEL TRITONE 201
TELEF. 11193

Roma, 8 Gennaio 1930

A S. E. l'On. Prof. avv. IVANOE BONOMI

R O M A
Piazza della Libertà 4

Caro Bonomi, con somma sorpresa ho visto che l'avv. Simone Provenzano ha dato alla Commissione Reale degli avvocati e al Procuratore del Re di Roma, incaricato di istruire il processo penale a di lui carico, il suo nuovo indirizzo presso la tua abitazione in Piazza della Libertà, n.4.

Stamane la mia cliente Signora Erminia Calvi Giulianetti mi ha mostrato un biglietto da visita dello stesso avv. Provenzano così concepito:

SIMONE PROVENZANO
Avvocato

Roma-Studio
S.E. Ivano Bonomi
Piazza della Libertà, 4
Telef. 21-321

Publicista-inscritto
Albo Professionale
Sindac. Reg. Fascista Giornalisti
Circolo Stampa - Roma

Ti aggiungo che di questo biglietto il Provenzano ne ha fatto larga diffusione, specialmente qui in Roma presso le persone che si occupano delle sue non belle vicende giudiziarie e penali.

Data la tua posizione di sequestratario giudiziario e la tua veste di teste nella causa penale (nella quale apprendo essere stata disposta la tua citazione) è chiaro che il Provenzano profitta del tuo onesto nome e della tua alta posizione per nascondere le sue malefatte e la sua equivoca figura all'ombra della tua persona.

E' possibile che tu abbia prestato il consenso ad un fatto così grave?

Ti saluto cordialmente e ti invio i miei più affettuosi auguri per l'anno nuovo.

*affettuosi
Ferdinando Colucci*

AVV. FERDINANDO COLUCCI

Via Tritone, 201

ROMA



A Sua Eccellenza

l' On. Prof. AVV. I V A N O E B O

Piazza della Libertà, 4

C I T T A'

=====

64-1193

[Handwritten signature]

Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra

SEZIONE DI ROMA : Telefono 64322

AGENZIA RECAPITO ESPRESSI PRIVATI

Ufficio Principale : Piazza S. Cleudio, 104

N^o

150

-ANDO

all'ingresso di ceptols
con volente ricompra
A plath e l'auguro
l'offro Mz

CARTOLINA POSTALE



Avv.

Unione Promozioni

Studio P. J. Bonomi

Roma

LA S. V. È INVITATA AD INTERVENIRE ALLA COMMEMORAZIONE DI

ENRICO FERRI

CHE SI TERRÀ, AD INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE REALE PER L'ORDINE DEGLI AVVOCATI E DEL SINDACATO FASCISTA AVVOCATI E PROCURATORI DI ROMA, IL GIORNO DI LUNEDÌ 13 GENNAIO 1930, ANNO VIII, ALLE ORE 17, NELLA GRANDE AULA DEGLI AVVOCATI E PROCURATORI AL PIANTERRENO DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA.

ORATORE: L'AVV. ANTONIO RUSSO

IL SEGRETARIO
DEL SINDACATO FASCISTA
AVVOCATI E PROCURATORI

Avv. ALDO VECCHINI

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REALE
PER L'ORDINE DEGLI AVVOCATI

Avv. RENATO TODARO

Sp. Ill. Commissione Reale per
gli Avvocati di Roma,
vedo nell'albo degli
avvocati che l'avv. ^{caus.} Simone Provenzano
figura domiciliato in Piazza della
Libertà 4 col numero del ^{mio} telefono
21321. Poiché io non ho ^{affatto} studio
in quella che è semplicemente ^{leg.}
la mia abitazione, così prego
cotesta Sp. Commissione di
volar invitare l'avv. Provenzano
a mutare l'indicazione del suo
~~attuale~~ domicilio.

con osservanza
devot.

Roma, 14 gennaio 1930

UFF.

ROMA A

Ricevuta

del Vaglia N. 93

di L.

300

:

pagabile a

Massala

a favore di

Provenzano

Amorosi

250

MASSA L.



DI POSTA

Piacenza con cartolina
maglia dell'art. Canuata
L. 800 riscosso il 21
febbraio 1930 -

Inviato a Provenzano
a Marsala L. 300

Grattemente a compenso
ricorso Vinci - Invece L. 500
lire cinquecento



Marsala 17 febbraio 1930

PIAZZA COLONNA 366

TELEF. 64829

CIRCOLO DELLA STAMPA

CORRISPONDENZA PRIVATA

DEI SOCI

Mio caro Presidente,
Le rimetto - con la
girata - il vaglia di
lire ottocento, spedito dal collega
Cannata.

Conformemente al mio
deverio, Le prego di trattenermi
lire cinquecento a titolo di
molto compenso pel lavoro
Vinci - Imme.

Io, di già, ho spese lire cento;
con le rimanenti lire duecento
terminiamo pel tanto spese.

Fra pochi giorni, sarà effettuato
il noto cambiamento di studio.

Il Gallo, marito della Giubianetti
con comparsa del Dr. Febbraro ha
creduto opportuno d'intervenire
nella causa civile per dire
l'orduggon, ed è rappresen-
tato dal procuratore avv. Mario
Chapola.

Ho voluto cercare nello
albo degli avvocati del 1929
questo nome e non vi risulta.
Ho compiuto la relativa ricerca
nell'albo di procuratore

vi risulta il dott. Mario Cassola
di Garzia.

Penso che questi possa essere
nipote di donna Carolina, ed
è per me una rivelazione.

Ma voglio scriverti a
me per fare pervenire
alla tua gentile Lettera
ed a Lei il più cordiale
saluto.

Lu affez.
Birengano.

Marsala, 12 gennaio 1930

Mio caro Presidente,

Mia moglie ed io abbiamo desiderato di far pervenire alla Sua gentile consorte ed a Lei, una modesta cassata siciliana, che certamente avranno di già gustata.

L'augurio per la cortesia dell'acclusa lettera dell'on. Sannata di Melilli, ed Ella, può ben ricordare, che io prima di partire, l'ho pregata di aprire la corrispondenza, che poteva essermi diretta presso di Lei. Sarà fatto, poi, quanto Ella mi significa nella Sua ultima lettera. Evidentemente non si può trattare di un equivoco di buona fede, nato per la Sua cortese e benevola tolleranza verso di me.

Le ho sempre riputato, come, sincerissimo e fervido ammiratore della Sua singolarissima integrità morale, del Suo altissimo intelletto, della Sua chiara ed impareggiata di uomo superiore, del suo fine talento di uomo di Stato, del Suo elevato spirito di umanità - abbia io presente - per un bisogno dello spirito, per il complemento della mia modesta cultura, e, più particolarmente, per l'affermamento della professione di avvocato. Lei a mio Maestro per uno di quei ~~frequenti~~ casi di affinità, che sovente uniscono i piccoli ai grandi, i minori ai maggiori.

Di questo attaccamento ideale, Le ho potuto dare qualche prova, permettendomi - per mio bene, soprattutto, di annoiarla a qualche causa civile - nel campo professionale; - ed in tutto ciò, Le resto ancora grato assai.

Ed nel campo politico, conformemente al mio modesto parere, al quale non rinunzio, e che non ho compromesso e ne comprometterò mai - ho affermato la mia integrità e la mia coerenza politica, aderendo alla Sua acutissima, geniale ed ultima

dichiarazione del Giornale d'Italia, la quale rimane un
modello di sapienza politica e sociologica anche nel fascismo,
che ben, facilmente potrebbe trovarsi le ragioni del ben governare
con l'equilibrio delle forze politico-sociali in contrasto.

Ed in coerenza del mio abito mentale e politico, nella disputa
avuta col Sindacato fascista degli avvocati e proci e con l'Ispezione
provinciale fascista che per iscritto mi faceva la colpa di essere
seguace di L. G. Bonomi e di fare affermazioni demagogiche
che, contrariamente ad oggi, getto ogni giorno di omuncoli che
possono essere ora interessati al mio nuovo stomacale profes-
sionale, ho parlato coraggiosamente nelle mie risposte del
Suo alto nome; dei benefici del riformismo ~~che~~ recati alla
Nazione e dell'idea della democrazia.

È nella "Voce repubblicana" di Roma
del 1923, non temetti di scrivere che rimarrei "gregario" di L. G.
Bonomi, che "aspetterà il trionfo della nuova e pura democrazia".

In conseguenza di questo mio attacco
dato e disinteressato alla Sua persona, mi son fequato
anche nel campo professionale del suo nome, per involuti ragioni,
con l'occhio attento e con vigile attenzione, e quello che più
importa, con coerenza ed onesta correttezza, alla quale
non sono venuto mai meno in quarant'anni di vita,
come è noto a tutti i miei corrispondenti ed a tutti
coloro che mi conoscono.

È se V.lla mi fa fare l'onore
di ricordarlo, potrebbe rimemorare che in seguito
all'espreso mio desiderio di qualche anno fa di fare
un comunicato nel giornale della mia provincia - "Il
Vomero" (e non fu fatto per mia trascuratezza), della

mi aveva permesso di farlo; e per la vittoria "straiola" che
si deve soprattutto al suo alto ingegno, non farai nulla
per la pubblicazione di un comunicato, anche a
pagamento, sulla stampa romana con lo scopo mio proprio
di dare risonanza al mio tentativo di diffondere l'importanza
di un importantissimo studio legale.

Questa pubblicazione fu rifiutata, come ella
sa!

Ed in seguito alle mie vive raccomandazioni
fatte a Lei, ed al suo veramente benivolo e generoso
consenso, mi sono sentito quasi autorizzato a fare nello
ultimo dicembre in Roma - il mio biglietto di visita, che
sarà distrutto, (e ho consumato, soltanto, una disamina)

nonché a fare, in perfetta buona fede - e senza sentirmi in
colpa - presso i due consigli professionali - di avvocati e di
procuratori - le nuove dichiarazioni di ^{abbandono} ~~abbandono~~, che avrei
potuto fare a meno di attuare.

Orbene, può darsi che questa mia
scappigliata imprudenza, nota, per il mio biglietto, al mio illustre
professore? Orlando - di cui non ho diviso mai le idee politiche
ed ho criticato le ultime contraddittorie manifestazioni, ma
che mi ha esaltato il fervore patriottico - abbia dato nell'occhio
per l'interpunzione del Art. Reg. Furiata; ma io non sono
stato mai tale, né lo sarò mai, stando con le cosce. Per questa

interpunzione, avrei saputo anche evitare, se avessi avuto
in Roma un recapito fermo, che s'affanna a riescare il
capriolo am. Voluca, che sarà messo a posto.
Ella non può ignorare, quanto l'avventurata e delinquente

- pazzo ignora Ermini e Giubiarotti con definita nelle lettere
- mi mio possessore - dal marito e dal defunto patello, abbia fatto
per crearmi il dispiacere della perdita della Sua alta e
Sempre considerabile amicizia, alla quale resto devoto: negli
ultimi tempi essa si scin delle false testimonianze a essa
sua e del falso nome dell'an. Ferruti per farla in inganno
e per concerarla.

A me consta che il Venturo e
famigerato avv. Bolucci, difensore della Giubiarotti,
è amico intimo del sedicente avv. Gino Roverano, di cui
scoprii a suo tempo, per incarico della suocera, la mancanza
della laurea.

Il Roverano, che è anche amico intimo
del prof. Silvestri, cui è stata affidata la cura della
Giubiarotti, che io denunziai per calunnie e subornazione
di testimoni, assieme al mento al genero ed all'altra
figlia ecc ecc - non desistendo io dal condurre con ogni
vigore la lotta iniqua e falsamente iniziata contro
di me nell'insistenza del parte di mia moglie - circostanze
questa che non può sfuggire, assieme a tutte le altre false
circostanze - ed illegalità alla sua esemplare serenità.
^{non so dove}
^{pace -} Il Bolucci, che è un valpore ed un immorale
assieme al Roverano, è anche amico intimo ~~di~~
~~di~~ riformista Silvestri, con il quale ogni giorno si vede
all'obragio ineppuntabilmente. Col inteso all' ~~camp~~
può darsi che abbia inventata qualche inespugnabile ragione
da farle pervenire a mezzo del nuovo ambasciatore Silvestri,
che forse in buona fede si è prestato al giuro. ^{Stesso ha anche fatto}
^{Giampino del Garbo?}
Il Bolucci è intento freneticamente, nelle concause, a
demolire la mia persona, per attaccare la condizione
giuridica di mia moglie, e può darsi che in cerca

di un certificato, o di comorare i miei peccolenti professori
uali, che sono immacolati; o del mio attuale studio, abbia
scoperto il nuovo segno Zodiaco della mia nuova dichiarazione
e abbia operato per riuscire nella formulazione della lettera
che alla, con squisito senso diplomatico, mi ha fatto pervenire.

Io debbo ubbidire al suo desiderio, che per me
è un comandamento, ma vorrei pregarla di non abbando-
narmi alle insidie della stupida valentia americana.
Bimediero subito, e perderli gli opportuni accordi, perché
qualcuno mi sostituisca in Roma per fare gli opportuni
cambiamenti, o la terrà informato di tutto.

La prego, intanto, di usarmi la cortesia
di tenermi al corrente del ricorso Truse.

Il Barnata, come io Le dissi prima di
partire, dovrà fermi pervenire lire 800. (ottocento),
delle quali le resterà lire 500 in fessure di
destinare a Lei; il rimanente lire 300 sono destinate alle
spese occorrenti, con riserva o di chiederne l'aumento o di
restituirne la differenza; io ho speso già circa lire 80.

P. S. La prego di scusare
qualche cancellazione.

Con costante e fedele devozione
Deringano.

AGL
Franco Berneri

ALLEMANDI PIETRO

AVVOCATO - PROCURATORE

16 - Via S. Domenico - 16

TORINO (109)

TELEF. INT. 40-925

Torino li. 10. 2. 90

al S. S. Giovanni Traversa.

Roma

10. 2. 1890

Colleusa,

Per mezzo l'avvocato Procuratore si è dimostrato
proceduto con me e lo si dimostra anche
colla v. r.

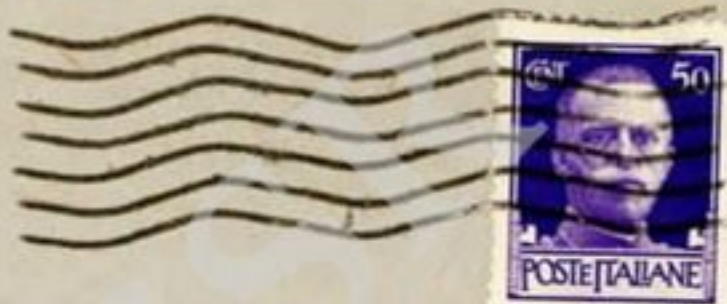
Nonostante le mie ripetute richieste nulla
mi ha fatto pervenire, tanto che io dovette
provocare esplicitamente contro il dicastero
Arcidiacono, che si è tenuto nel modo d'agire
del Procuratore, venne a Torino per pagare
dovendo ogni atto e promettendomi il
pagamento entro il maggio prossimo.

In occasione di tale visita l'Arcidiacono mi
attestò che l'avv. Procuratore si era

assunto l'obbligo di soddisfare, cioè di
poter non fare.

Mi è quindi la l'occasione
per ringraziare l. S. eletto
di avermi un rapporto per quanto
le pare occorrere per l'ordine
dell'Amministrazione

AVVOCATO
ALLEMANDI PIETRO
TORINO (109)
Via S. Domenico N. 16



TELEF. INT. 40-925

A. S. E.

Gianone Bonomi

Corso Re Umberto

*184
Roma*



Marsala 18 Febbraio 1930 A.VIII°

Mio caro Presidente,

Leggo la comparsa aggiunta della Signora Erminia Calvi rappresentata dall'Avv. Ferdinando Colucci, il quale a pagina tre così scrive testualmente:

Il Provenzano non si limitò soltanto a romperla con l'Avv. Guarnieri Ventimiglia, ma dichiarò a tutti i suoi conoscenti tra i quali l'onorevole Ivano Bonomi, che egli era venuto via dallo studio dell'Avv. Guarnieri Ventimiglia per ragioni gravi di moralità professionale, narrando anche a tutti tra l'altro con minuti particolari una vicenda relativa ad una causa Talacchi.....

I fatti dell'Avv. Provenzano attribuiti al Guarnieri Ventimiglia erano così gravi che lo stesso Onorevole Bonomi quando seppe che il Provenzano aveva sollecitato il patrocinio dell'Avv. Guarnieri Ventimiglia nella causa presente, ebbe a dire alla conclusione che più ancora del comportamento del Provenzano nei riguardi della suocera, si ricordi che il Provenzano giunse perfino a minacciarla di morte), è meravigliosa altamente il fatto che il Provenzano stesso fosse andato ad invocare l'ausilio dell'Avv. Guarnieri Ventimiglia dopo tutti i fatti gravemente diffamatori che egli aveva raccontato sul di lui conto -

A pagina 34 della stessa comparsa l'Avv. Colucci scrive testualmente: Da ultimo l'Avv. Provenzano ha fatto ricorso ai supi magnifici colpi di scena.

Partito per Marsala, e approfittando della conoscenza che lui aveva con L'onorevole Bonomi dette alla commissione reale degli avvocati il suo domicilio legale con relativo numero di telefono in casa di Sua Eccellenza Bonomi Piazza della Libertà N.4 Telefono 2I-32I, ed arrivò persino a stampare i propri biglietti da visita dei quali fece larga diffusione tra i suoi conoscenti in Roma e fuori, nei quali biglietti era testualmente stampato Simone Provenzano Avvocato Roma studio Sua Eccellenza Imance Bonomi, Piazza della Libertà N.4 Telefono 2I-32I.

Detto biglietto si esibisce in atti (doc.n.)

Il sottoscritto, avvocato della concludente, meravigliato di questa audace trovata del Provenzano, richiese a S.E. Bonomi con lettera di cui si esibisce copia (doc.n.) se egli aveva consentito al Provenzano di spendere il suo nome e di far credere che il Provenzano stesso aveva lo studio insieme con esso On. Bonomi.

Quest'ultimo, meravigliato ed indignato dell'abuso commesso dal Provenzano, scrisse una lettera alla Commissione Reale degli avvocati di Roma dichiarando che

il Provenzano non aveva mai avuto studio con lui e scrisse pure al Provenzano lamentantosi anche per l'abuso del suo nome e del recapito sul biglietto da visita, col quale, come abbiamo detto il Provenzano voleva far credere di avere lo studio insieme con l'On. Bonomi il Provenzano rispose all'On. Bonomi assicurandolo di avere distrutto i biglietti da visita sui quali un nome del Bonomi era apparso disse lui per pure *equivoco*.

Le sarei molto grato se Ella a giro di posta volesse fornirmi qualche opportuno chiarimento, perchè fin da ora debbo escludere che Ella abbia voluto rendere un servizio di tale portata al volgarissimo avversario

Può darsi che Ella nella sua infinita ed alta bontà ~~è~~ in buonissima buona fede sia ~~scaduto~~ nelle reti che le sono state tese; ed Ella sa che non è stato risparmiato verso la Sua persona nessun disonesto tentativo.

Coi migliori saluti.

Provenzano.

Caro Provenzano,
cop. 19

Roma, 21 Feb 30

I fatti stanno precisamente così:
È vero che tanto io, quanto mia moglie, ci siamo
^{molto}meravigliati di vederla difesa dall'Avv. Guarnieri-Ten-
tinniglia dopo ciò che Ella ci aveva detto di lei. Di
tale nostra sorpresa Ella indubbiamente si è accorta
giacché ~~ella~~ ha tenuto a spiegare come, nella
fretta, si fosse avvelso del suo antico collega.

Naturalmente di questa nostra sorpresa non abbiamo
fatto mistero nelle ~~visite~~ ^{ben note} visite che ~~ella~~
~~ci ha~~ fatto sua suocera nei ~~suoi~~
quali ~~primi~~ giorni della loro vertenza, e
* questa nostra sorpresa ha ^{ora} un'eco nella ~~comparsa~~
comparsa della signora Calvi.

Quanto alla questione della sua affermata
appartenenza al mio studio, le cose sono ripetute
così come è detto nella comparsa ~~del~~ Colucci.

Soltanto debbo aggiungere che proprio ~~il~~ giorno
dopo la raccomandata del Colucci io ebbi dai tre
biglietti di visita ~~di~~ ^{la} ~~diretti~~ ^{diretti} presso di me, la prova che la
interpellanza del Colucci era fondata. ~~ci era stata guardata la sua~~
~~indignazione~~
Le ho già espresso ~~la~~ mia più che spiacevole
sorpresa nell'apprendere che, ~~si~~ ~~con~~ senza ~~alcuna~~

autorizzato e senza neppure un chiaro avvertimento
 Ella si ^{era da si un'ora} domiciliata presso di me, creando un ^{stabilimento}
 in Piazza della Libertà dove io ho soltanto la mia
 abitazione. A parte gli inconvenienti d'ogni genere di
 cui ebbi a scrivervi, le aggiungerò che per principio sono
 contrario a ~~il~~ domiciliare colleghi presso di me, giacché ^{devo sempre}
 un uomo politico ~~de~~ deve sempre controllare da se, perso-
 nalmente, i suoi affari ~~professionali~~ professionali senza dare
 un ~~tal~~ mandato, anche tacito, di accondiscendere ai suoi
 colleghi di studio. Così ho rifiutato sempre anche
 ad amici di lunghissima data ed anche a due miei
 nipoti avvocati di figurare ^{come} miei colleghi di studio. Anche
 qui in palazzo Marignoli ~~mi~~ ^{con} l'avv. Corsetti ^{non}
 figura mai mio socio ~~collega di studio~~, ^{ordinario collaboratore}, ~~preferendo~~

~~collega di studio~~
 Ella comprende quindi quale sia stata la natura
 del mio stupore e come abbia immediatamente
 scritto a lei e scritto alla Segreteria della Commissione
 Reale Avvocati ^{per} avvertirla di pregare lei a ~~scendere~~
~~una~~ ^{altra} ~~residenza~~ di indicare un altro e diverso
 domicilio.

L'avv. Colucci mi ha in seguito telegrafato
 per avere risposta alla sua raccomandata
 ed io ~~naturalmente~~, ~~non~~ significando
 la mia viva e spiacosa ~~deplorazione~~
 la mia viva deplorazione ~~per il fatto~~
 (apertamente)

per quanto era avvenuto, gli ~~comunicazioni~~ ^{riferimenti} d'aver
 scritto tanto alla Commissione Reale quanto
 a lei, ~~adesso~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~era~~ ~~più~~ e di averle ^{avuto}
~~la~~ ~~lei~~ ~~assicurazione~~ che i biglietti da
 visita col mio ~~recapito~~ erano ~~veramente~~ ~~distinti~~
~~recapito~~ ~~che~~ ~~ella~~ ~~affermava~~ ~~stato~~ ~~già~~ ~~stato~~ ~~già~~
 erano stati ~~distinti~~ ^{stampa} ~~già~~ ~~da~~ ~~lei~~ ~~per~~ ~~non~~ ~~poter~~ ~~essere~~ ~~già~~
 già ~~da~~ ~~lei~~ ~~completamente~~ ~~distinti~~

Fin qui la narrazione dei fatti che, come
 vede, hanno servito alla difesa della sig.
 Erminia Calvi, ~~per~~ ~~non~~ ~~avere~~ ~~in~~ ~~nessun~~ ~~modo~~ ~~la~~
~~colpe~~ ~~ma~~ ~~la~~ ~~giustizia~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~per~~ ~~questo~~
~~qualche~~ ~~colpo~~ ~~nella~~ ~~non~~ ~~tanto~~ ~~ai~~
 fini precisi della causa, ~~per~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~ ~~per~~ ~~questo~~
~~essere~~ ~~facile~~ ~~di~~ ~~la~~ ~~luneggiare~~ ~~episodi~~ ~~ed~~ ~~atteggia~~
 menti suoi nella causa stessa. Ora di questo
 Ella non può che dolersi con se medesimo.
 Se Ella, nella situazione delicata in
 cui si trova e considerando la mia
 posizione di teste e di segretario ^{anche}, non
 avesse voluto a mia insaputa, crearvi
 un domicilio presso di me, Ella avrebbe

4

evitati gli ^{aspiri} attacchi avversari. ~~Quando~~
~~era in guerra, e in guerra assai prima,~~
~~non ha mai avuto un solo~~
~~per affittare~~ sulla
indubbiamente abbastanza esperienza per immaginare ^{doveva}
che gli avversari non avrebbero lasciato passare
indisturbata la sua pubblica asserzione
di essere presso di me e adetto al mio studio,
senza fare le loro legittime indagini e
~~non~~ ~~ult~~ ~~ass~~ appena assodata la verità,
~~non~~ usarne contro di lei.

Debo poi, prima di chiudere, distruggere
le sue supposizioni di un intervento presso
di me, di Garboli, di Silvestri, ed ora
di Cassola e della sig. Biffolati. Nessuno
di queste persone si è mosso. L'avv. Colucci ^{cont.}
mi ha interpellato per iscritto circa un
fatto che gli risultava per manifestazioni
pubbliche, e la mia doverosa risposta
non poteva essere che conforme alla verità.
Coi migliori saluti

P.S. In seguito alle sue istruzioni contenute nella
sua lettera 17 febbraio le mando a parte, a mezzo cartolina ^{vaglia}
N. 95, £ 500 e trattengo £ 500, di cui le do ricevuta a titolo di compenso per
il ricorso Vinci - Imme.

Roma, 21 Febbraio 1930

CARO PROVENZANO,

I fatti stanno precisamente così:

E' vero che tanto io, quanto mia moglie, ci siamo molto meraviglia

ti di vederla difesa dall'Avv. Guarnieri - Ventimiglia dopo ciò che

Ella ci aveva detto di lui. Di tale nostra sorpresa Ella indubbia-
mente si è accorta giacchè ha tenuto a spiegarci come, nella fretta,
si fosse avvalso del suo antico collega.

Naturalmente di questa nostra sorpresa non abbiamo fatto mistero,
nelle ben note visite che ci ha fatto sua suocera nei primi giorni
della loro vertenza, e questa nostra sorpresa ha ora un'eco nella
comparsa della signora Calvi.

Quanto alla questione della sua affermata appartenenza al mio Stu-
dio, le cose sono ~~pagate~~ così come è detto nella comparsa ~~Colucci~~ ^{Colucci}

Soltanto debbo aggiungere che proprio il giorno dopo la raccoman-
data del Colucci io ebbi dai tre biglietti di visita a Lei diretti
presso di me, la prova che la interpellanza del Colucci era fondata.

Le ho già espresso la mia più che spiacevole sorpresa nell'appre-
dere che, senza esserne autorizzato e senza neppure un chiaro avverti-
mento,

Ella si era da sé medesima domiciliata presso di me, creando uno
Studio in Piazza della Libertà dove io ho soltanto la mia abitazione
A parte gli inconvenienti d'ogni genere di cui ebbi a scriverLe, le ag-
giungerò che per principio sono stato sempre contrario a domiciliare
collegi presso di me, giacchè un uomo politico deve sempre controlla

re da sé, personalmente, i suoi affari professionali senza dare un mandato, anche tacito, di acudirvi ai suoi colleghi di Studio. Così ho rifintato sempre anche ad amici di lunghissima data ed anche a due miei nipoti avvocati di figurare come miei colleghi di Studio. Anche qui in palazzo Marignoli l'Avv. Corsetti non figura mio socio e ordinario collaboratore.

Ella comprende quindi quale sia stata la natura del mio stupore e come abbia immediatamente scritto a Lei, e scritto alla Segreteria della Commissione Reale degli Avvocati per avvertirla di pregar Lei di indicare un altro e diverso domicilio.

L'Avv. Colucci mi ha in seguito telefonato per aver risposta alla sua raccomandata ed io significandogli apertamente la mia viva deplorazione per quanto era avvenuto, gli riferii d'aver scritto tanto alla Commissione Reale quanto a Lei, e di avere avuto assicurazione che i biglietti da visita col mio recapito erano già stati da Lei completamente distrutti.

Fin qui la narrazione dei fatti che, come vede, hanno scritto alla difesa della signora Erminia Calvi, non tanto ai fini precisi della causa, quanto a lumeggiare episodi ed atteggiamenti suoi nella causa stessa. Ora di questo Ella non può che dolersi con sé medesimo. Se Ella, nella situazione delicata in cui si trova e considerando anche la mia posizione di teste e di sequestrario, non avesse voluto, a mia insaputa, crearsi un domicilio presso di me, Ella avrebbe evitati gli aspri attacchi avversari. Ella aveva indubbiamente abbastanza esperienza per immaginare che gli avversari non avrebbero lasciato passare indisturbata la sua pubblica asserzione di essere presso di me e addetto al mio Studio, senza fare la loro legittima indagine e, appena assodata la verità, usarne contro di Lei.

Debbo poi, prima di chiedere, distruggere le sue supposizioni di un intervenuto presso di me, di Gerboli, di Silvestri, ed ora di Cassola e della signora Bissolati. Nessuna di queste persone si è mossa. L'Avv. Colucci soltanto mi ha interpellato per iscritto circa un fatto che gli risultava per manifestazioni pubbliche, e la mia doverosa risposta non poteva essere che conforme alla verità.

Coi migliori saluti

P.S. - In seguito alle sue istruzioni contenute nella Sua lettera 17 Febbraio le mando a parte, a mezzo cartolina vaglia, n.93, lire 300 (trecento) e trattengo L.500 (cinquecento), di cui le dò riservata a titolo di compenso per il ricorso Vinci - Immé -

Marsala 27 febbraio 1974

Caro Presidente,

La prego per la verità di
rispondermi ai fatti, che Le
enumero:

- I che nel mese di ottobre 1928
immediatamente dopo la
calunniosa incriminazione del
gruppo Calvi-Borrono, la
signora Ermelia Guibianetti
in Calvi si recò a casa mia
per dirle: I che io mi vantavo
di essere l'amante della
Sua eletta signora Signora, II
che io già ero abbandonato
mia moglie, appena dopo il parto;
II che la signora Ermelia Guibianetti
in Calvi nel periodo in cui ella
doveva essere sentito come
testimonia nella causa penale,
telefonava quasi ogni giorno a
casa mia per dire: I che avevo
ogni aspetto barbaro; II
che ero terribile per ciò, avendo

come difensore, l'On. a Vaccaro;
III e che essa aveva bisogno del
suo alto aiuto per formare
un gruppo di opposizione;
III che presenziando alla
all'esecuzione dell'ordinanza
di sequestro penale nello ufficio
della consetta di nunzia della
Barca di Staba, quando si
rimuoveva fu le carte e gli og-
getti la collana di perle,
questa fu magnificata da
tutti i presenti; II che lo
avvocato Provenzano confidò
a lei in questa circostanza;
I che ha le carte, vi era una
lettera del prefetto Boechini;
II che ha le carte vi erano
lettere del suocero Balbi dirette
all'avv. Provenzano, nelle
quali vi erano scritte queste
parole: avventurieri, negabrone,
delirante-pozza - quando
tu saprai chi è mia moglie
verrai ad abbracciami -
contro la moglie.

Bondati salutati da mia
moglie alla Sua gentile
figliola ed a Lei
con alta stima
arr. Provenzano.

Parma, 15 marzo 1930

Gregorio Provenzano,

Pisponato in ritardo alle
sue ^{due} ultime lettere.

Non credo affatto che le convenga ~~stare~~
correre dietro a tutte le molte voci, accuse,
difese, supposizioni, sospetti, asserzioni che
si sono messe in giro ~~nei~~ durante
lo scoppio della vertenza e anche dopo.

Quanto alle lettere, alla ~~collana~~ ^{collana}
ere, che erano nella capretta della Banca
d'Italia, se ne parlerà all'apertura
del plico e ~~non~~ ~~al processo penale~~
se, sarà il caso, durante
le deposizioni dei testi nel procedi-
mento penale ~~se~~ ~~questo~~ ~~se~~ proprio
questo ~~contrariamente al mio avviso~~
dovrà farsi. ~~Però non si attenda~~

Quanto al lavoro Vinci contro Imme
fissato pel 21 corrente, ho già
~~di~~ disposto la ^{brevi} memoria illustrativa
che depositerò tre giorni liberi avanti
la discussione, cioè lunedì 17. Ho ~~una~~ ^{molta}
fiducia ~~in~~ nel secondo mezzo e
spero di poterlo fare raccogliere.

Con molti saluti a lei e signora,

Mio caro Presidente,

Sono assai lieto della Sua nuova vittoria, con gentilmente annunziatami, e da me telegrafata all'av. Cannata e comunicata al cav. Paolo D'Amico della Amministrazione Centrale del Ministero delle Comuni-
cazioni.

L'av. Cannata mi ha chiesto, da molti giorni, copia della memo-
ria, ed io La prego di mandarmene più di una.

Non ricordo precisamente il secondo mezzo del ricorso, ma
parmi che debba trattarsi degli alimenti rezati attraverso una sbollina
e stracchiata. Motivazione giuridica
qualche giorno fa si è presentato a me il notaro e Magra di Palermo
per essere interrogato presso qualche autorevole conoscitore delle questioni
idriche, ed io gli ho fatto il suo alto nome e gli ho detto che il Tribunale
Superiore delle acque fu da Lei fondato ed inaugurato con un lucido e dotto
discorso.

Le do notizia del processo per cui, pel quale della anche conio nome
Telegrafico al prefetto Mori, e per gli altri che i nomi da noi fatti nel telegramma
sono chiamati a rispondere per l'altro, degli stessi reati attribuiti ai nostri dianti.
Si deve pensare a noi e speriamo proceduralmente aspettare una sentenza di condanna
per provare in sede di revisione - in seguito - la contraddittoria relativa, e
presentare la domanda di revisione con i documenti relativi, ed ho present-
le sue acute ed obiettive osservazioni. La terra è informata.

Grave il patibolo è suritato - e non per colpa mia - anche questa
volta desidero - conformemente al mio schutto e rettilineo temperamento di stile
che ella potesse fare a meno per una cosa da nulla di scrivere alla Commissione
Reale per l'ordine degli avvocati di Roma, e di tenere al corrente del contenuto
delicata della mia lunga lettera del 12 gennaio il n. 1 e rifiuto avverso, che per ha

deputato moskale il mio incriminato figlietto di vita, e sono sulle
buone tracce.

Ed io non sfugge la minima ombra della illa avversione,
e so con quanta disonesta fatuità riuca a confondere gli omurcolati e i
parioli, ma io sono parato a tutto e non temo nessuno, e pel mio
carattere morale mi sento uomo di prima linea.

Accetto il suo consiglio di non tener dietro a tutte le
gasolane fantascaggini avversarie, ma Le confesso che, pur consapevole
di ciò, non trascuro di tener l'occhio vigile su tutto, perché in questa
lotta giudiziaria condotta con ondate e stupidamente, mi
sento soprattutto impegnato come uomo che non è adurato a nessuna
sarfitta morale. E so che la lotta degenererà in un fatale abbruttimento,
data la sullerata malvagità degli avversari, che si illudono ancora
di avere ragione di me senza considerare che io non sono avvezzo a
subire maneggi birroschi ed ingiustizie coalizzate.

Tuttavia, tutto fiducioso nell'integrità della magistratura, che pur
dovrà legalmente appagare il mio sentimento ed il mio senso giuridico,
già offeso. E mi è caro, nei miei soliloqui, il verso del nostro grande
deorito: "ed è midollo di rinaccia, terra di valorosa gente"

Circa l'avv. Guarnieri, ella non potrà dimenticare che egli si raccomandò
personalmente a Lei per fuggire ogni menzogna quando si lavorava alla
costituzione dell'Ufficio legale per l'estero, che egli stesso l'intrattene sulla
controversia balacchi, e che ella, in seguito all'abbandonamento avuto con il di Lei nome
di lui On. Pasquino - Tursillo, si ritirò indietro per considerazioni personali.

È vero che io credevo leato di confolare a Lei soltanto qualche cosa, ma è anche
vero che io non lessi nessuna lettera di ammirazione, e che la fumigerata signora

che perseguiva l'intento di allontanare il Guarnieri dalla sua cam-
pagna della quale era ammesso prima del mio fidanzamento disgiunto prima
che io fossi ammesso, raccontandogli candidamente ed ingenuamente il fatto del
balacchi, ed attribuendolo volutamente e scientemente all'ora Monte Guarnieri.
Questo, il Guarnieri raccontò a me subito allora, ed io l'attribui erroneamente
a Luova Lode. Sta in fatto, poi, che la medesima signora, la quale agli occhi miei
si rivelò soltanto il 14 ottobre 1928 quella che disprezzatamente è ora - per farmi
sconcertare del Guarnieri mi confido, con studiato spirito di segretezza, che questi
le aveva detto che io ero figlio naturale dell'ora etungio etari e che mia madre, che
è da tutti riconosciuta come un moltiplo di donna, - aveva avuto parecchi mariti, ecc.
ecc. Sunt lacrimae rerum!

Vi mi permetto di confidare a Lei in questi miei i giudizi caraglieschi ed
iniqui rivoltati nell'intera Sua eletta famiglia, della nostra parte protagonista
e dei machini coniugi Reverari, che attaccavano frasco il Suo alto valore professionale
fino al punto di contingermi, in me stesso, ad ottenere da Lei una lettera sulla
importante causa Garbati, che conservo.

Io, poi, sono convinto che ella mai si sarebbe affrettata così involontariamente a rivire
alla Commissione Reale per l'ordine degli avvocati di Roma, malgrado le Sue insinu-
azioni e certe spiegazioni, se non Lei fosse stata uccinata - a bella porta - qualche velenosa
pillola contro di me, perché nulla avrebbe potuto essere apposto alla nostra legittimità
del mio valore. La dichiarazione mia fatta, specificando il primo G. R. Bonomi non
poter dar luogo a compromessi di sorta, perché una, poi, fu occasionata dalle lettere
anonime spedite al Guarnieri contro ogni verità e dal mio conseguente telegramma al
not. pro. del Pe Morcamillo circa la revoca del mandato deferenziale. Si trattava
pomeramente di recapito, come desiderai di spiegare nella mia precedente lettera.
Dello permettermi di lamentare che ella, nella sua prima lettera, non mi comunicò di
aver scritto al suddetto consiglio degli avvocati, con il quale l'avvocato, poveramente e

esforaneamente spera di vedermi alle prov. Io sono, invece, tranquillo come un
più sacerdote.

Qualche volta, in questa mia lettera, parlo in prima persona e il che
non è cosa mai antipatica, ma, nella vita pratica non raramente la necessità impone
di farlo, perché la più parte degli uomini non sono proclivi a considerare le cose
per quelle che valgono.

Spero ben presto di essere a Roma per qualche impegno profumato e
per l'artare certi polsi, perché il trachimento è anche la ostanza della midolla
umana, e perché spuri volte i disonesti hanno ragione degli onesti, che siano
neltanto tali ed imbelli.

Mia moglie ricambia cordialmente i suoi molto saluti,
che si hope di far pervenire anche alle Sue buone e gentile Lyra.

Con devotio
affettuosità
Oreste

25 marzo 1935

SIMONE PROVENZANO

AVVOCATO

STUDIO LEGALE:

VIA GIUSEPPE FERRARI, 11 - TELEF. 24278

ROMA (149)

PUBBLICISTA

SINDACATO REGIONALE FASCISTA DEI GIORNALISTI



A. Sua Eccellenza
Gianne Bonomi
Piazza della Libertà n° 4
Roma.

MONTTECATINI
STABILIMENTI APERTI
11¹⁰ APRILE



Caro Presidente,

Essendo occupato da più di una difesa,
mi uerbo di rispondere alla Sua
ultima lettera.

L'am. Gaurata, come ella ha detto, mi
ha raccomandato di far finire il
giorn.

Come ella sa, ho per l'impegno
di preparare della nota, ed ho pagato Li
di prepararsi in tempo.

Le pago di unirmi qualche parola di
ammirazione, perché li lire che cento o Le
vanzano sette sono destinate alle ulteriori
opere. Vuol dire che ella mi avrà la cortesia

obrimeterni la nota della fine per le
carte elettriche e per la fine di tipografia.

Per la curia romana, credo opportuno

di dirle, che ieri sera ho ricevuto un
telegramma urgente dal Reale, così

concetto: "L'ass. Romanica - regola

restituirmi subito capone mandatale
senza firma.

Per ho capone ob resumo, e
è sempre lo stesso sistema Breuer, che
si fortuna anche presso di Lei:

Forse, Lei nessuno detto anche che
di un momento all'altro sarebbe giunto

il pagamento in contanti per colpa mia,
ma ci pago regolarmente tutto il mio tasse

e non sono debitore di nessuno. Gli

anni di pagamento non pervengono per
anche per le sollecitazioni anteriori

Va da se che io non sto inerte, e
che mi difendo con intelligenza, serietà
e inimitabile reazione contro tutti.

Sono educato ad ogni lotta fin dalla
età di 14 anni; ed ho vissuto con
ogni figura al mio posto, più agguerrito
e ~~sed~~ artigliato di prima.

Con cordanti auguri

am

Permyant

1

R. Corte di Cassazione del Regno
Sezione Prima

(Udienza del 21 marzo 1950. VIII)

Memoria

per il ricorrente Vuci Marianna ~~contro~~
~~il sig. Tomme' Sebastiano~~ contro
il sig. Tomme' Sebastiano contro ricorrente.

Non aggiungeremo alcuna illustrazione ai nostri mezzi primo, terzo e quarto già chiaramente svolti nel nostro ricorso. Crediamo però opportuno illustrare ulteriormente il nostro

Mezzo secondo

che denuncia la violazione o la falsa applicazione degli art. 138. e 156 del Codice Civile.

La già dibattuta questione che viene proposta con questo mezzo si riassume in questa proposizione: da la moglie, contro cui fu pronunciata sentenza di separazione personale

per abbandono della casa coniugale; il
diritto a conseguire ~~gli alimenti~~ in caso di bisogno
gli alimenti dal marito?

La questione va risolta ~~secondo il senso~~
* ~~degli articoli~~ esaminando il
contenuto degli articoli 155 e
156 del nostro Codice, tenendo conto del
loro senso, della loro ~~portata~~ ^{portata} e della
loro collocazione.

L'art. 155, collocato ~~fra~~ fra i "Diritti e
doveri dei coniugi fra loro", stabilisce che
~~durante il matrimonio~~
~~che~~ ~~la~~ ~~mente~~ quando il marito (il quale
ha l'obbligo di tenere presso di sé la
moglie e di somministrarle tutto ciò che
è necessario ai bisogni della vita) sia
~~da~~ abbandonato, senza giusta causa
dalla moglie, non abbia più l'obbligo
di somministrarle gli alimenti. Con
che il legislatore ha voluto

3
durante la convivenza coniugale, una reciprocità
giustamente stabilire, ~~con gli art. 141 e 142~~
~~marito~~ moglie e marito; la moglie
è obbligata ad accompagnarlo dovunque
egli creda opportuno di fissare la sua
residenza; il marito è obbligato, quasi
in corrispettivo, a somministrarle tutto
ciò di cui ha bisogno. Mancando al marito
l'obbligo la moglie, ^{in caso di matrimonio,} con l'abbandonamento
senza giusta causa del tetto coniugale;
è giusto che, ~~cessa~~ cessi l'obbligo del marito
di somministrare gli alimenti. ~~Però che~~ ^{Nota}
la simmetria dei due obblighi, ~~cessano~~
cessano gli obblighi stessi; e ^{la minaccia della} ~~cessa~~
cessazione ^{può} agire ~~per~~ sulla moglie come
freno ad abbandonare il domicilio
coniugale.

~~Vediamo ora~~

Esaminiamo ora l'art. 156. Esso è collocato in un altro capo, quello che disciplina la separazione dei coniugi. Primi i coniugi sono personalmente separati. Il magistrato ha riconosciuto i motivi di legge per la separazione e questa ha pieno effetto giuridico. ~~che cosa produce la separazione?~~ Quali gli effetti della separazione? L'art. 156 enumera questi effetti e cioè la perdita dei beni dotali, la perdita degli utili che l'altro coniuge gli avesse concessi, la perdita dell'usufrutto legale; ma nell'ultimo comma ~~del presente articolo~~ stabilisce: « salvo sempre il diritto agli alimenti in caso di bisogno ». Dunque la separazione personale, per il chiaro disposto della legge, non sancisce in nessun caso la perdita del diritto agli alimenti.

Invece la sentenza impugnata confon-
dendo i 'diritti' e i 'doveri' dei coniugi
durante la convivenza matrimoniale, con
~~nel matrimonio e non nella separazione~~

~~personale~~ ~~che~~ gli effetti giuridici
della separazione ^{personale} (crede erroneamente
che l'art. 157 faccia eccezione alla
disposizione generale dell' ~~155~~ art. 156, e
quindi
opina che, ove la separazione sia stata
pronunciata per volontario abbandono
della moglie, questa perda ~~il~~ ^{il} diritto
~~di~~ a chiedere gli alimenti ~~che~~
~~sono~~ al marito.

L'assurdità di questa tesi si rivela
appena si osservi che ~~dei~~ ~~matrimonio~~
con tale interpretazione una moglie
separata ~~perché~~ ^{per aver commesso}
~~che~~ ~~fosse~~ ~~stata~~ adultera, o ~~avesse~~ ^{per aver}
subita condanna criminale, ~~non~~

o per aver
sevizziato e ingiuriato il marito, ^o ~~o~~
il diritto a chiedere gli alimenti; ^{conservando}
una moglie ^{separata per volontario} ~~che~~ ~~perse~~ abbandonata ^{mentre}

~~per~~ ~~giudicata~~ ~~condanna~~ del domicilio coniugale
~~avrebbe perduto~~ ~~solo~~ (cioè ~~per una~~
colpa meno grave) sarebbe privata
degli alimenti e condannata alla fame.

~~L'errore della sentenza impugnata sta~~
~~in~~ In verità l'art. 156 prescinde dalla
colpa dei coniugi separati: esso pone
il principio generale che l'obbligo degli
alimenti è indipendente dalla colpa
dei coniugi, perché trae la sua giustifica-
zione morale e giuridica non dalla convivenza
ma dal vincolo coniugale che la separazione
non spezza.

Così del resto ha recentemente giudicato ^{la} ~~la~~
~~Suprema Corte~~ (Sezione Prima) ~~nel~~ ^{colta} ~~con~~ la

conforme alle conclusioni del P. M. Mucci,

7

sentenza 11 maggio 1929, nella causa De Vescovi -
Montesano, estensore Casati (Giurisprudenza
Italiana - anno 1929 - pag. 779) -

Quella sentenza ammette chiaramente che la
moglie ^{legalmente} separata per volontario abbandono dell'
casa coniugale, non perde il diritto a
conseguire, in caso di bisogno, gli alimenti dal
marito; e così egregiamente ragiona:

« A questa soluzione non contrasta il principio
stabilito dall'art. 153 del Codice Civile, che del
diritto agli alimenti priva la moglie che senza
giusta causa abbia abbandonata la casa coniugale;
perché la sfera di applicazione di questa
norma è diversa da quella cui riferivasi il citato
art. 156. Questo regola i rapporti fra i coniugi in
regime di separazione personale; l'art. 153
invece, posto sotto il titolo « Dei diritti e dei
doveri che nascono dal matrimonio », ha per
presupposto la permanenza, almeno virtuale,
del rapporto di convivenza coniugale agli effetti
dei reciproci ~~diritti e doveri~~ doveri e la loro consentita sospen-
sione dell'obbligo alimentare costituisce un
mezzo coercitivo dalla legge offerto al marito
per fare rientrare la moglie nel domicilio
coniugale. Se costui non se ne avvale e

preferisce ricorrere alla diversa sanzione della separazione personale, con le altre conseguenze punitive comminate dall'art. 156 a carico del coniuge colpevole, diviene inapplicabile l'art. 133, che riguarda l'abbandono del domicilio coniugale non seguito da separazione; perchè, pronunciata questa, nè la perdita degli alimenti come mezzo per ottenere la coabitazione avrebbe più scopo, nè v'è più quel domicilio comune al quale la moglie possa fare ritorno. Perchè se l'art. 133 fa dipendere la perdita del diritto agli alimenti per la moglie che, senza giusta causa, si è allontanata dal domicilio coniugale, dall'essersi essa rifiutata di ritornarvi ai richiami del marito, questa disposizione diviene manifestamente inapplicabile quando il marito, ben lungi dal richiamare la moglie al domicilio coniugale l'ha definitivamente allontanata con la domanda, sanzionata dal magistrato, di separazione per volontario abbandono.

A queste acute, esattissime, decisive argomentazioni della ^{3^{ra}} Corte vogliamo aggiungere una osservazione che rinforza, ove ne fosse ancora bisogno, la vostra tesi:

[Nel caso in esame la ~~se~~ separazione personale è stata pronunciata per colpa di ambedue i coniugi ~~per cui non fosse~~

~~dubbio che l'ultima~~ ~~che ha~~ ~~abbiamo~~ ~~verificandosi così~~ ~~essa a tutto~~ ~~letteralmente~~ ~~nel~~ ~~ultimo~~ ~~comma~~ dell'art. 156. ^{e letteralmente} che se, ~~si~~ ^{contrariamente} alle ^{autorevoli} argomentazioni qui riprodotte, ~~della~~

~~3^{ra} Corte~~ si volesse menar per buona la tesi che il divieto degli alimenti violi punire particolarmente l'abbandono ^{della casa} ~~della moglie~~ ~~del~~ coniugale da parte della moglie (e perche non ~~da~~ ^{da parte} del marito ...) tale tesi ~~non reggerebbe~~ ^{non reggerebbe più} nel

caso di una ^{simultanea} ~~diffusa~~ colpa del marito
 e della moglie, ~~per~~ ^{che} ~~come~~ ^{ciò} proprio nel
 caso ^{che} ~~sotto~~ ^{contano} alla illuminata giustizia
 di ~~quest~~ ^{questa} cotesta ^{1^a} ~~ma~~ Corte, che
 vorrà indubbiamente riparare il
 grave errore ^{di diritto} in cui sono caduti
 i giudici del merito.

N. ⁴⁹⁷ di recapito - Rimesso al fattorino ad ore ¹⁹¹⁰

INDICAZIONI DI URGENZA

ECCELLENZA BONOMI PIAZZA

UFFICIO TELEGRAFICO
DI

ROMA

LIBERTÀ 4 ROMA =

Il Governo non assume alcuna
Le tasse riscosse in meno per eri
Il destinatario è invitato a firmare
mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto

...e completate dal mittente.
...della consegna del telegramma. In
...segna.

Ricevuto il 13 ¹⁸²⁵ 192 ore

Per Circuito N. 140

Ricevuto
A. NISI



...si contano sul meridiano corrispondente al
...zio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni
...ori paesi esteri di seguito da una mezzanotte
all'altra.

Nei telegrammi impunti da caratteri romani, il
primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappre-
senta quella del telegramma, il secondo quella delle pa-
role, gli altri la data, l'ora e minuti della partenza.

^{13 MAR 1920}
VIA E INDICAZIONI
EVENTUALI D'UFFICIO
ROMA

QUALIFICA

DESTINAZIONE

PROVENIENZA

NUM.

PAROLE

DATA DELLA PRESENTAZIONE

Giorno e mese

Ore e minuti

246 MARSALA EE4 14

13 17520 =

PREGOLA PREPARARE MEMORIA RICORSO VINCI FISSATO DEVOTAMENTE =

PROVENZANO

Avvocato *Provenzano* Marsala
Memoria pronta ~~di deposito~~ discussione venerdì *Libitj*
Bonomi

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare merce bancogiri, che costano per qualunque somma solo 10 centesimi.